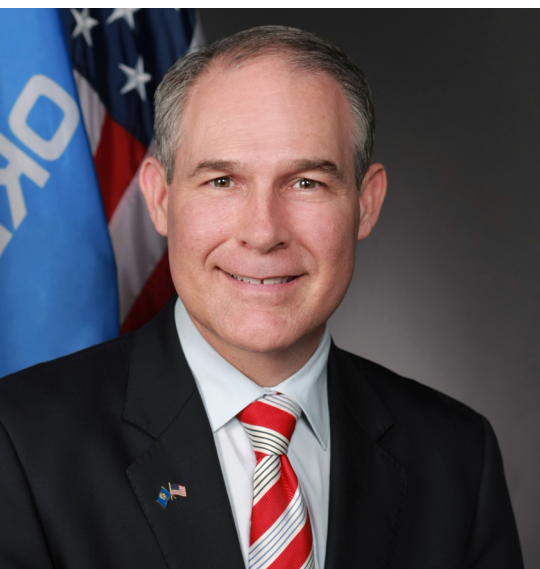

Eppur si MUORE ...



Sono state le dichiarazioni negazioniste di Scott Pruitt, nominato dal neo Presidente degli Stati Uniti a capo della Environmental Protection Agency (EPA, Agenzia federale di protezione dell'ambiente), a riaccendere il contrastato dibattito sui sconvolgimenti climatici prodotti dal riscaldamento globale. Da una parte Pruitt ritiene che le emissioni di CO₂ prodotte dall'uomo come fattore primario, non incidano nel global warming, dall'altra l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) declina i dati di due report secondo i quali annualmente l'inquinamento ambientale produrrebbe nel mondo la morte di 1,7 milioni di bimbi. Una parte di queste morti bianche colpisce 570.000 bambini sotto i 5 anni per "infezioni respiratorie come la polmonite, attribuibili all'inquinamento dell'aria interna ed esterna".

In definitiva attualmente l'inquinamento mondiale uccide un bambino su quattro, specialmente i bimbi più piccoli perchè i loro organi e il loro sistema immunitario in sviluppo e quindi di dimensioni ridotte, "li rende particolarmente vulnerabili" allo smog. Ma «se il mondo piange, Roma non ride».

Per la continua violazione delle norme sulla qualità dell'aria, l'Italia rischia ben due procedure d'infrazione comminate dalla Commissione Europea sia per il superamento dei limiti di biossido di azoto sia per il famoso particolato «Pm10», le cosiddette polveri sottili. Importo totale della prevista sanzione quasi un miliardo di euro. A questo punto-sottolinea un tecnico del governo Gentiloni- "serve uno sforzo corale che investa capitale politico". In pratica occorre una svolta a tutto campo nelle politiche dei trasporti con il rinnovo del parco macchine nazionale e l'abbassamento delle tariffe dei servizi pubblici (bus e FF.SS) il tutto corredato da severe norme antinquinamento per le industrie e le abitazioni.

Il riscaldamento degli edifici pubblici e privati in Italia è responsabile del 50% dello smog. La prima concausa è proprio la legna e i suoi derivati come il pellet di cui il Belpaese rappresenta il terzo importatore mondiale con un consumo di 3,5 milioni di tonnellate l'anno. A nulla servono le giornate ecologiche o le targhe alterne: sono necessarie scelte radicali che tocchino tre versanti: normativo, perché ci sono leggi che non vengono rispettate, amministrativo per una necessaria suddivisione di competenze ambientali tra Stato e Regioni

e infine c'è anche un aspetto culturale e informativo. Su quest'ultimo punto tutti devono fare la loro parte: la scuola, la TV pubblica, gli organi di informazione, la rete e il web e infine l'intera classe politica che una volta per tutte si deve far carico del problema. In Italia manca un piano energetico nazionale che sappia ripensare complessivamente le diverse modalità di produzione dell'energia, abbandonando gradualmente l'utilizzo dei combustibili fossili e privilegiando fonti energetiche rinnovabili come il gas naturale, l'energia eolica e quella solare. Uno sviluppo futuro nel quadro di una mobilità sostenibile e di una economia circolare pervasiva in tutti i settori produttivi. Parola del Ministro Galletti: il Piano Nazionale Clima ed Energia sarà varato agli inizi del 2018. Il testo della legge conterrà un'insieme di misure riguardanti le politiche energetiche e quelle ambientali finalizzate ad allineare il nostro Paese agli obiettivi dell'Accordo di Parigi (Cop 21). Per il 2050 i gas serra responsabili del global warming dovranno essere ridotti dell'80% rispetto agli anni '90. Se poi non tutti gli Stati firmatari dal Cop 21 rispetteranno quanto pattuito nel comune consenso internazionale, allora per gli eventuali inadempienti: Stati Uniti in testa, dovranno essere previste durissime sanzioni politiche ed economiche. Il mondo non può dipendere più dagli umori altalenanti del Tycoon che ritiene i mutamenti climatici "una bufala inventata dai cinesi".

Italo Tanoni
